

IL LAVORO DEI CAMPI

In un altro documento del sito dal titolo *L'agricoltura* si è scritto del lavoro dei campi nell'alta Valgrande del Sesia. Si entrerà ora in maggiori dettagli fornendo anche un elenco dei termini dialettali riguardanti oggetti ed azioni che a questa attività si riferiscono. I nomi dialettali degli oggetti sono sempre indicati al singolare, salvo quando il nome è usato solo al plurale; le azioni con il corrispondente verbo all'infinito.

Fino a metà del secolo scorso furono molto estese le aree di terreno del fondovalle coltivate a campi: erano per lo più collocate nelle zone pianeggianti e sui coni di deiezione dei torrenti. Anche in alcuni alpeggi erano però presenti campi, sia pure di modeste dimensioni. Gli alberi da frutta e da fogliame erano invece sparsi nei prati e negli orti.

Il campo (*camp*) era una striscia di terreno larga circa due metri e di lunghezza variabile da 2 fino a 30-40 metri. Nella maggior parte dei casi il campo era coltivato a patate e fagioli: le piante di patata erano disposte in file trasversali (*rìga*), mentre le pertiche (*fràsca*) per i fagioli erano disposte lungo i bordi del campo. Una parte molto minore del campo poteva essere coltivata a ortaggi.



Alcune donne al lavoro
nel costume locale.
Si notino i tradizionali *scapiñ*
ed i *travùcài*,
calze nere di lana senza piede
(Foto di Ignazio Fornara).

Il lavoro dei campi iniziava generalmente per la festa dell'Annunciazione (25 marzo), ma anche prima quando la stagione era propizia. Allo scioglimento della neve si rastrellavano in primo luogo i campi per asportare i detriti e livellare le eventuali irregolarità provocate dal passaggio di animali terricoli, come la talpa (*tapücèra*) o il toporagno (*musùñ*), che spesso raggiungono la superficie del terreno, a contatto con la neve. Si spargeva quindi il letame (*uliàmm*), accuratamente raccolto nella stagione invernale, trasportandolo sul posto con la gerla (*civéra*) o con apposita portantina (*baràtta*), e distribuendolo mediante il tridente (*furcùñ*).

Ad aprile si seminava la canapa che, si diceva, doveva riposare una notte nella luna di aprile (*durmī 'na nòtč ant'la lūna d'avrī*). A maggio si interravano le patate, accuratamente selezionate e conservate dal raccolto precedente.

In agosto si operava anche sul frassino (*fràssu*), che veniva sfogliato (*sbūcē*) e poi potato (*scalvē*): le foglie servivano per l'alimentazione degli animali, mentre i rami erano utilizzati nei campi come sostegno (*fràsca*) per i fagioli. Sempre in agosto si procedeva alla cernita (*cèrni*) della pianta staminifera della canapa (*cànva*) ed alla sua raccolta, per ricavarne la fibra tessile, rinviando a settembre la raccolta dei fusti pistilliferi (*canvùñ*) da cui si separavano poi i semi (*canvóša*), usati come mangime per il pollame e da cui si ricavava per spremitura un olio per illuminazione.

Alla fine di settembre si procedeva alla raccolta della frutta, sostanzialmente mela (*póm*), pera (*pisö*), prugna (*bagnòla*), susina (*bagnùñ*) e qualche mela cotogna (*pumcudògn*).

In ottobre si raccoglievano le patate (*trifula*) mediante zappatura (*cavē*), le noci (*nôs*) mediante abbacchiatura (*scôvi*) e le castagne (*castìgña*) usando un'apposita pinza (*góua*) e un mazzuolo di legno. Nello stesso mese si provvedeva alla raccolta delle foglie secche di faggio (*fò*), destinate alla preparazione del pagliericcio (*basàcca*); questo lavoro era un tempo eseguito anche a scopo di lucro: le persone più anziane ricordano che una *basàcca* era pagata dieci soldi.

La stagione agricola si chiudeva alla fine di novembre, quando il letame (*uliàmm*) veniva nuovamente sparso nei campi e nei prati, in attesa che lo scioglimento primaverile della neve ne facilitasse la penetrazione nel terreno.

Glossario

Àj	aglio
Angrasê	concimare
Arbióign (pl)	piselli
Arcausê	raccogliere terra attorno alle pianticelle di patata
Bagnê	bagnare
Bagnô	innaffiatoio
Baràtta	cassa di legno con stanghe per il trasporto del letame
Bagnòla	prugna
Bagnùñ	pruno
Baudàñ	grande gerla fatta di bacchette di legno usata per trasportare il fieno
Biàva	segala
Bütt	gemma, germoglio
Camp	campo
Cànva	canapa
Caréll	attrezzo di legno per bloccare le funi del carico



Attrezzi per il lavoro dei campi:
 1. fôrca, pàla, sàppa, sapiñ; 2. bagnô;
 3. rastéll e rastèll dal righi; 4. tràpuli;
 5. civrùñ e cavàll; 6. patùñ; 7. góua.



Carètta	carriola con una sola ruota anteriore
Caròtta	carota
Carpiùñ	gerla fatta di bacchette di legno usata per trasporti vari
Castiğña	castagna / castagno (in questo caso si dice anche <i>salvàig</i>)
Càula	trespòlo di legno con perni di appoggio e spallacci usata per trasportare a spalle la legna
Cavàll	trespòlo di legno su cui appoggiare la <i>çivéra</i>
Cavê	raccogliere le patate
Ćérču	arco di legno da applicare al carpiùñ per carichi ingombranti
Çigùlla	cipolla
Çiréša	ciliegio / ciliegia
Çivéra	gerla fatta con liste di legno fittamente intrecciate
Çivrùñ	<i>çivéra</i> di grandi dimensioni
Cô	cote
Cràva	trespòlo di legno con ripiano e manici usata per il trasporto a spalla di oggetti pesanti
Cròcc	gancio per appendere alla cintura il <i>cuê</i> o il <i>faucètt</i>
Cuê	contenitore di corno o legno per la cote
Falché	manico della <i>ràñša</i>
Faşö	fagiolo
Faucètt	roncola
Féñ	prima falciatura (maggese) / fieno / erba da foraggio
Fràsca	pertica usata per la coltura dei fagioli
Fraschéra	telaio di legno per il trasporto a spalla del fieno
Furcùñ	forca, tridente
Ġóua	attrezzo a pinza usato per raccogliere i ricci delle castagne
Insiê	innestare
Ìnsiu	innesto
Làdru	attrezzo con cestello aperto su lungo manico usato per la raccolta delle mele
Màpa	pannocchia (di granoturco)
Maréina	amarena
Méja	mucchio di fieno ammucciato all'aperto attorno a un palo
Mélga	meliga, granoturco
Mèula	piccola falce per lo sfalcio di erba con una sola mano
Mijâ	piccola area erbosa impervia sfalcata a mano
Mundê	ripulire dalle erbe infestanti
Nicola	nocciola
Nós	noce
Òsia	striscia di erba prodotta dallo sfalcio
Pàla	vanga
Pàttu	indumento di tela iuta protettivo che si indossa durante il trasporto di letame o di terriccio
Pësta	strumento per macinare e frantumare materiali

Piantê	piantare
Pìcca	piccone
Pišö	pera / pero
Pómm	melo



Una selezione di attrezzi usati nel lavoro agricolo.

Pöru	porro
Puê	potare
Pumcodògñ	melo cotogno
Pùmma	mela
Ràñša	falce fienaia
Rastéll dal righi	rastrello a 2 o 3 punte per tracciare le righe disemina
Rastéll	rastrello
Rastlê	rastrellare
Ravanél	rapanello
Rgòjji	raccogliere
Rgòrda	seconda falciatura (agostano)
Sambrê	seminare

Sapê	zappare, vangare
Sapëtt	zappino con la lama e due punte in opposizione
Sàppa	zappa
Sapùñ	grossa zappa con lama e picca in opposizione
Scalvê	sfrondare, scapitozzare (il frassino)
Scôvi	abbacchiare (le noci) con una pertica
Scümê	tagliare la punta
Sèlru	sedano
Šghê	tagliare il fieno
Sméñs	semente
Tajòla	attrezzo di ferro per rettificare le irregolarità della falce prima di affilarla (si infigge nel terreno)
Tarsòla	terza falciatura talora effettuata a settembre
Tëčč	fienile
Trapücèra	talpa
Tràpula	trappola (per topi, talpe)
Trént	tridente
Trìfula	patata
Uliàmm	letame
Vàl	ventilabro, attrezzo di vimini per la cernita delle granaglie

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)